

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Il vescovo partecipa all'incontro della Conferenza episcopale del Lazio a Frascati.

Mercoledì 5

Alle 9 presiede la Messa per l'apertura del Giubileo nella Casa Circondariale di Civitavecchia. Alle 18 presiede la Messa con l'imposizione delle Ceneri nella cattedrale di Civitavecchia.

Venerdì 7

Alle 20.30, online, «Educare insieme» percorso sulla genitorialità con Alessandro Ricci.

Domenica 9

Alle 10.30 incontra i fidanzati che frequentano il percorso di preparazione al matrimonio della zona pastorale di Civitavecchia e celebra la Messa alle 12.

«Siete luce nell'ora buia»

Messa in memoria di Modesta e di tutti i senza dimora morti in strada

Ruzza: «Preghiamo per papa Francesco, il più grande profeta della pace»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Stiamo vivendo un'ora buia della storia, in un momento doloroso in cui anche il più grande profeta della pace, papa Francesco, sta soffrendo in un letto d'ospedale. Un'ora in cui i valori evangelici che hanno permeato la nostra civiltà occidentale, e non solo, sono in totale contraddizione con quello che invece affermano i potenti e i grandi della terra». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto l'omelia nella Messa per Modesta, Marek e tutti senza dimora che sono morti in strada o in solitudine. La celebrazione, che si è svolta domenica 23 febbraio nella cattedrale di Civitavecchia, è stata organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la diocesi. Il presule si è soffermato su questo «tempo buio» in cui le persone vengono respinte, scartate, abbandonate, in cui «la menzogna si sostituisce alla verità». «Il dramma della notte - ha detto Ruzza - è il dramma della solitudine, delle persone non considerate, della discriminazione, del disprezzo verso chi mi dà fastidio, della paura di coloro che non conosco». Rivolgendosi direttamente ai molti volontari presenti alla celebrazione insieme agli ospiti delle strutture di accoglienza e ai senza dimora assistiti, il presule ha detto che «in questa notte voi, con il vostro servizio, con il vostro ministero che vivete a nome della Chiesa, andate a soccorrere le persone che vivono per strada al freddo, alle intemperie, mentre la città dorme o si diverte». Vedendo l'esempio quello che viene fatto, le istituzioni e tutti devono capire che «l'ora buia continuerà fino a quando non saremo disposti ad assumerci la responsabilità dell'integrazione, dell'ac-



Il ricordo degli «amici della strada» scomparsi con l'accensione delle candele

compagnamento, della vicinanza, della prossimità».

«In questa ora - ha detto Ruzza - ascolteremo in un modo solenne, in preghiera, i nomi, le vite e le storie di tutti coloro che in qualche modo abbiamo dimenticato, abbandonato e rifiutato. Ricorderemo tutti, ma in modo particolare penso che sia bello in questo momento ricordare Angelo, per la sua rinascita, e Camelia per la tragica morte avvenuta sotto gli occhi indifferenti di questa città».

Ricordata anche Camelia, la donna romana vittima di femminicidio

Il presule ha concluso l'omelia invitando alla preghiera e con l'invito a rispondere alla domanda: «Quello che ha detto Gesù, quanti conta veramente per noi?».

Nella celebrazione di quest'anno sono stati ricordati in modo particolare Angelo, storico volontario dell'associazione che dopo una stagione difficile della sua vita romana si è dedicato ai fratelli in difficoltà di Civitavecchia, e Camelia, donna romana, per anni vissuta in strada, uccisa alla stazione di Civitavecchia dove aveva trovato riparo per la notte. La Messa, che si svolge ogni anno a febbraio, nasce dalla memoria di Modesta Valenti, morta nel 1983

alla Stazione Termini dopo che un'ambulanza rifiutò di soccorrerla perché troppo sporca. La donna, di 71 anni, era senza fissa dimora originaria di Trieste, ed è stata la prima di tanti «amici per la strada» le cui morti ingiuste la Comunità di Sant'Egidio non vuole dimenticare. «Perché le morti come quella di Modesta - ha spiegato Massimo Magnano, responsabile della Comunità di Sant'Egidio, nell'introduzione della Messa - sono sempre ingiuste e ci spingono a lottare contro l'indifferenza e a trovare soluzioni nuove per tutti». Una tragedia che si è ripetuta anche a Civitavecchia nel 2011, con la morte di Marek, uomo di 50 anni, polacco di origine ma civitavecchiese di adozione. Arrivato in città due anni prima con tanti sogni, aveva incontrato molte difficoltà. Uomo piccolo di statura, mite, scherzoso, sempre pronto al dialogo, quando i volontari di Sant'Egidio gli portavano la cena calda ed i vestiti. Non si separava mai dal suo cagnolino ed era solito sedersi la sera sul marciapiede in Largo Plebiscito, all'ingresso del Porto: non chiedeva solo l'elemosina ma amava parlare con tutti, specie con i giovani. Il 28 dicembre, nel pieno delle festività natalizie, gli agenti della Polizia Municipale lo trovarono la mattina presto seduto, privo di vita, su una panchina di fronte al Palazzo del Comune al Pincio mentre il suo cagnolino abbaia. Se lo era portato via il grande freddo di quell'inverno, in cui nevicò anche a Civitavecchia. Dopo la sua morte i volontari di Sant'Egidio andarono a vedere il luogo dove era solito pernottare: una striscia di sabbia sotto Piazza Verdi che aveva eletto come casa; sui rami degli arbusti aveva appeso le fotografie di famiglia e i pochi abiti.

L'INCONTRO



La celebrazione con frate Cicone

Patto di amicizia nella devozione a san Giuseppe

DI GIUSEPPE DE LEO *

La parrocchia San Felice da Cantalice dei Frati Cappuccini di Civitavecchia ha celebrato domenica 23 febbraio l'annuale ricorrenza di Giuseppe da Leonessa, il santo predicatore cappuccino. Dopo che le nostre città Civitavecchia e Leonessa hanno firmato nel 2024 il patto di amicizia, si va avanti con la reciproca conoscenza tra le due comunità, attraverso le occasioni religiose e civili. Quest'anno un nutrito gruppo di fedeli e amici ha raggiunto dalla cittadina reatina, una trentina di persone guidate dal parroco frate cappuccino Alberto Cicone e dal sindaco Gianluca Gizi, con la giunta comunale quasi al completo. A loro si sono uniti alcuni leonessani residenti sul litorale romano e due militari, il capitano Mariano Corrado e il maresciallo Andrea Arseni, in rappresentanza del Battaglione «Leonessa» di stanza presso la caserma di Borgata Aurelia.

Fra Alberto, nel corso dell'omelia, si è rivolto anzitutto ai bambini presenti. San Giuseppe infatti fin da bambino si era messo con impegno alla sequela di Gesù, «giocando» con i suoi amici a dire le preghiere e digiunando a pane e acqua tutti i venerdì, perché voleva sentirsi più vicino alla sofferenza di Gesù. I suoi genitori avevano saputo dargli «la chiave» della santità. Davanti alle provocazioni del vangelo, che chiede di amare anche i nemici, la nostra buona volontà - ha ammesso fra Alberto - non basta. «Amare come Gesù non è un dovere che ti puoi imporre, non ce la fai. All'amore per i nemici si arriva solo attratti dalla bellezza. È come quando si scala una montagna. Si fa una gran fatica, ma poi si è ripagati dalla vista che si contempla dalla vetta, e dall'aria pura che riempie i polmoni. Ecco l'amore di Gesù: è «un sacco bello» amare come lui. È una bellezza che non puoi spiegare, una guarigione che non puoi sostituire con altro».

Il sindaco Gizi ha ricordato che l'amore del prossimo, la volontà di creare intese e alleanze, è il percorso naturale di ogni comunità civile: «In nome di san Giuseppe, grande promotore di amicizia tra i paesi, vogliamo andare avanti!». Alle sue parole hanno fatto eco Alessandra Lecis, presidente della Commissione Cultura del Comune di Civitavecchia, e il capitano Corrado, condividendo la felice iniziativa.

Fra Antonio Matalone, parroco di San Felice, ha concluso la celebrazione mostrando un'antica mappa del porto di Civitavecchia, nella quale si vede la chiesetta che i frati cappuccini tenevano vicino al lazaretto, oggi Molo San Teofanio. Quella chiesa era dedicata proprio a San Giuseppe da Leonessa. «È una pagina della nostra storia, un segno della nostra identità e un legame con la città di Leonessa che vorremmo poter «fissare sulla pietra»».

* frate cappuccino

SOLIDARIETÀ

Colibrì, un presidio per gli adolescenti

L'aumento delle richieste di aiuto per minori con problemi di dipendenza, sia da sostanze che comportamentali, è un dato allarmante che richiede risposte concrete. Dipendenze da alcol, stupefacenti, gioco d'azzardo patologico, internet e nuove tecnologie stanno emergendo come fenomeni sempre più diffusi tra gli adolescenti.

Il Centro «Il Colibrì», promosso dall'Associazione «Il Ponte» di Civitavecchia, nasce proprio per affrontare questa emergenza con un percorso strutturato di sostegno rivolto ai ragazzi tra gli 11 e i 17 anni e alle loro famiglie. Nato nel 2019, il progetto è stato finanziato fino al 2026 dal Dipartimento Politiche Antidroga e attualmente accompagna 16 adolescenti e le loro famiglie in un percorso di prevenzione e cura. L'intervento si basa su un approccio multidisciplinare che coinvolge psicologi, psicoterapeuti, educatori professionali, assistenti sociali, psichiatri e volontari.

Il percorso è strutturato in quattro fasi principali: coordinamento della rete, promozione e divulgazione, ambulatorio con presa in carico e trattamento, monitoraggio e valutazione.

Un confronto sulla genitorialità

«Educare insieme» è il percorso sulla genitorialità proposto dagli Uffici di pastorale per la famiglia delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Un ciclo di tre incontri, online e in presenza, che prenderanno il via venerdì 7 marzo alle 20.30. Relatore sarà lo psicologo e psicoterapeuta Alessandro Ricci, docente dell'Università Pontificia Salesiana. Da diversi anni, accanto ad una esperienza clinica, Rizzi svolge corsi di formazione in ambito della psicologia dell'educazione presso molte scuole e diocesi italiane. Oltre ad articoli su riviste specializzate, ha pubblicato diversi libri ed è un esperto sui temi del rapporto tra genitori e figli, nonché sui temi del bullismo.



Alessandro Ricci

I primi due incontri saranno online alle 20.30 e il terzo in presenza alle 10 presso il Centro pastorale di Porto-Santa Rufina (Via della Storta, 783 a Roma). Il 7 marzo sarà approfondito il tema «Educare oggi. Il ruolo degli adulti significativi». Il 14 marzo ci

sarà il secondo incontro nel quale si ragionerà sull'argomento «Parlami dell'amore. L'educazione affettiva dei nostri figli». Il terzo appuntamento, in presenza, si terrà il 22 marzo con un confronto sulla questione «I nostri figli social. Educare nell'era digitale».

Un'esperienza proposta in modo particolare ai genitori dei ragazzi che frequentano le parrocchie per offrire maggiori opportunità di dialogo e interazione con le famiglie. Per questo saranno anche incontri di dialogo e di confronto sui ruoli e i valori dell'educare insieme, sull'educazione alle regole e all'affettività, affrontando le sfide che pone oggi l'era digitale. Per informazioni e per accedere agli incontri online è possibile consultare il sito della diocesi.



L'incontro con gli scienziati

A Loppiano un seminario nel 35° anniversario dalla scomparsa della focolarina nata a Civitavecchia e responsabile della Cittadella toscana

Il ricordo di Renata Borlone, una donna in dialogo

DI FELICE MARI

A 35 anni dalla sua scomparsa, domenica 23 febbraio è stata ricordata Renata Borlone - ora serva di Dio - nata a Civitavecchia il 30 maggio 1930, con una tavola rotonda che ha messo in dialogo tre luminari della ricerca sul tema «Verso dove va la scienza?». L'evento si è svolto a Loppiano, Cittadella del Movimento dei Focolari, posta sulle colline toscane del Valdarno, della quale Borlone è stata corresponsabile dal 1967 al 1990 dedicandosi alla formazione umana e spirituale di migliaia di giovani dei cinque continenti. Il vicesindaco Stefania Tinti ha rappresentato Civitavecchia, in-

sieme ad un gruppo di concittadini, confermando la volontà di consolidare i rapporti con la Cittadella a beneficio soprattutto delle giovani generazioni per le quali Renata si è spesa. I tre studiosi, insigniti nel tempo del Premio Internazionale «Renata Borlone: donna in dialogo», assegnato ai cultori delle scienze distinti in campo internazionale, hanno fatto dono del loro sapere.

Partendo dai risultati già raggiunti, hanno aperto spiragli di luce sui loro campi di ricerca, con semplicità e chiarezza, catturando l'attenzione del pubblico. Ugo Amaldi, fisico e già direttore del Cern di Ginevra, impegnato nella ricerca di particelle subatomiche e sulla loro applicazione in

campo medico, partendo dal Big Bang quasi svelato, ha immerso la sala nell'infinitamente piccolo da esplorare con acceleratori sempre più potenti e giganteschi. Piero Benvenuti, astrofisico emerito dell'Università di Padova, ha proiettato nel cosmo alla ricerca di nuovi pianeti e sistemi solari anche con l'aiuto dell'Intelligenza Artificiale, che deve restare uno «strumento» e non un artefice della ricerca.

Marco Bersanelli, astrofisico dell'Università di Milano, ha portato i presenti ai confini dell'universo composto non solo da «materia visibile», ma anche da «materia oscura» e da «energia invisibile» aprendo interrogativi giganteschi. Pur nella diversità degli ambiti di

ricerca, i tre relatori si sono trovati concordi nel riconoscere l'indispensabile contributo di migliaia di ricercatori sia per i risultati ottenuti che per sviluppare sempre nuove tecnologie a servizio delle successive ricerche.

Il concetto che la scienza non ha confini e nazionalità è stato ribadito più volte e posto come paradigma di ogni attività umana la quale non può sottrarsi all'interdipendenza, pena l'arresto del progresso che i molti conflitti in atto e le visioni nazionaliste stanno mettendo a dura prova.

Il messaggio inviato dal vescovo Gianrico Ruzza, letto all'inizio della Messa presieduta dal vescovo emerito di Fiesole, monsignor Mario Meini, ha anticipato quanto espresso nel dialogo tra gli

scienziati.

«Anche quest'anno - ha scritto - avrete modo di riflettere sul ruolo essenziale che la scienza ha per il futuro dell'umanità. L'esempio e la generosità di Renata siano di incoraggiamento nel cercare vie nuove per il servizio della ricerca scientifica ad ogni livello in vista della costruzione della pace tanto auspicata da tutti soprattutto in queste ore drammatiche per la vita del mondo».

«Lo sforzo per il dialogo e per la fraternità - ha sottolineato il presule -, che Renata ha vissuto intensamente nella scia di Chiara Lubich, non è procrastinabile e richiede a tutti noi l'impegno di pregare intensamente e di compiere scelte profetiche». Una speranza nuova anche per la nostra città.